

## Caritas in parrocchia

**Nell'articolo sono descritte le varie attività svolte dalla Caritas parrocchiale: esse rivelano la presenza di una Chiesa viva che si adopera, tutti i giorni e con ogni mezzo, per alleviare la solitudine, la sofferenza e i bisogni di molti.**

A cura di don Alberto

**M**entre progressivamente riprendono le diverse proposte e attività in parrocchia, è opportuno avere presente la Caritas, intesa come uno degli aspetti essenziali della vita e delle scelte di ogni cristiano, e di ogni comunità cristiana. Certo Caritas non significa solo alcuni gesti di impegno e di attenzione verso le persone che vivono particolari momenti o situazioni di fragilità; significa anzitutto quella sorgente di amore che è Dio stesso, e che l'umanità riceve ed sperimenta per mezzo di Cristo, il Figlio di Dio divenuto uomo per amore nostro e di tutti.

In riferimento poi alla comunità dei discepoli di Gesù, la chiesa, Caritas significa una dimensione essenziale della fede e della educazione alla fede dell'intera comunità, dimensione che è essa stessa a fondamento della chiesa. A partire dal Concilio Vaticano II e dalle iniziative sorte da cinquant'anni a questa parte in Italia, l'impegno pastorale della Caritas si è precisato sempre di più nel senso di una educazione alla pratica regolare, quotidiana dell'amore per Dio che si concretizza nel servizio di chi vive nella prova e nel bisogno. Ecco, il senso della Caritas in parrocchia è esattamente quello di stimolarci costantemente a vivere e a crescere nella carità di Dio.

Ora ci chiediamo: come si esprime nella storia della nostra comunità parrocchiale questo servizio educativo? Attraverso alcuni segni, piccoli ma intensi di attenzione e vicinanza.

Anzitutto alcune persone, specialmente donne (a ciascuna di loro vada il nostro apprezzamento e la nostra gratitudine) da anni svolgono presso l'associazione delle parrocchie cittadine AGAPE (che nel greco del Nuovo Testamento significa precisamente carità), la cui sede si trova in città, in via Arrivabene, l'importante servizio di pulizia settimanale della cucina, che prepara e gestisce con l'aiuto di volontari, pasti e cene per una trentina di persone ogni giorno. Così cogliamo l'occasione per rivolgere un invito a rendersi disponibili per proseguire e implementare questo servizio. In concreto basta offrire una disponibilità di due

ore una volta al mese (per ulteriori informazioni rivolgersi in parrocchia). Nella stessa sede ci sono anche volontari, della parrocchia, che offrono un primo incontro o ascolto a chiunque a vario titolo si rivolge alla Caritas.

Strettamente legato alla Caritas è il servizio noto come PROXIMIS: si tratta di uno sportello guidato da una signora della Parrocchia, che analizza i bisogni e le problematiche di singole persone e di famiglie, e che di conseguenza aiuta con vari tipi di bonus ad affrontare problemi legati all'affitto, alla frequenza scolastica dei figli, ecc. Questo servizio è sostenuto dai fondi offerti da alcune fondazioni e dalla Caritas centrale.

Ancora nell'ambito della Parrocchia si trovano due appartamenti che da anni svolgono il prezioso servizio di HOUSING SOCIALE. Si tratta di una delle attività della Associazione "Abramo", essa pure iniziativa della Caritas, che offre alloggio temporaneo (in media dura un anno) a persone che per i più svariati motivi si sono trovate in situazione critica, col rischio di finire nell'emarginazione. Dopo un periodo iniziale di ripresa, ma prima di riprendere un normale impegno lavorativo e sociale, a queste persone viene offerta l'opportunità (molto preziosa) di un alloggio, che permetta loro il reinserimento in una vita ordinata e autonoma. Naturalmente al loro fianco e a loro sostegno ci sono persone professionalmente preparate, che collaborano anche con le assistenti sociali del Comune.

Inoltre da circa trent'anni, per iniziativa di qualche persona allora giovane, è sorta anche a Mantova l'ACAT (Associazione dei Club Alcolisti in Trattamento), una associazione di livello internazionale che, seguendo il metodo elaborato dal noto dottor Hudolin, offre percorsi di guarigione e di ripresa psicofisica a persone che vivono la dura esperienza della dipendenza da alcol. Un operatore o una operatrice è regolarmente presente in via Frattini al n. 36, il martedì alle ore 19 per l'incontro settimanale.

Non possiamo dimenticare il FONDO DI SOLIDARIETA': ogni prima e seconda domenica di

ogni mese emerge all'ingresso delle nostre chiese la colonnina con la rispettiva scritta che la identifica. Questa raccolta di offerte, che si propone come educazione regolare, cioè non casuale né saltuaria, alla Carità, intende offrire un primo aiuto a persone e famiglie di S. Egidio e S. Apollonia che per svariati motivi vengono a trovarsi in difficoltà. Secondo l'opportunità questo fondo collabora con Agape e Caritas, al fine di offrire un servizio più completo e coordinato. Se la Caritas è rivolta a tutti, e Agape è rivolta agli indigenti della nostra città, il Fondo di Solidarietà è rivolto al nostro territorio. L'intento è unico, tentare di offrire un piccolo ma decoroso sostegno a chi è nel bisogno, vicino o meno.

Infine attiguo alla chiesa di Santo Spirito è attivo da anni il CAV (Centro di Aiuto alla Vita). Si tratta di una iniziativa che si rivolge alle madri in difficoltà, sia italiane sia straniere, e che per

questo motivo rischiano la propria salute e quella della figlia o del figlio.

Questo centro, che ha diverse diramazioni, si propone di venire incontro ai bisogni materiali, sociali, relazionali di queste persone, cominciando appunto là dove comincia la vita, dalla madre e dal figlio. Anche in questo centro operano diverse signore della nostra parrocchia, alcune da molti anni.

Attraverso il sito ([www.parrocchiasantegidio.it](http://www.parrocchiasantegidio.it)) e il giornale Diapason le varie iniziative saranno non solo rese note, ma pensate in modo da invitare alla partecipazione attiva, in varie forme e modalità.

Ecco dunque l'informazione base di ciò che avviene sotto il nome CARITAS in parrocchia. Cercheremo di tenere viva l'attenzione e la vigilanza per stimolare cuore, mente e mano all'amore, che vince ogni cosa.

## INCONTRI CATECHISTICI PER BAMBINI E RAGAZZI

Stanno riprendendo gli incontri di formazione alla fede cristiana di bambini e ragazzi. Ecco gli appuntamenti nel calendario settimanale, con i rispettivi catechisti.

Il giorno fisso per tutti i gruppi è il **MERCOLEDÌ**: per i bambini di terza, quarta, quinta elementare dalle ore 16.45 alle ore 17.45; per i ragazzi di prima, seconda e terza media dalle ore 18 alle ore 19. Ogni gruppo ha un ingresso dedicato, che rimane il medesimo anche per l'uscita.

Il quarto d'ora tra i due gruppi è stato previsto per favorire il ricambio di aria tra un gruppo e il successivo.

**(nota - il gruppo di seconda elementare inizierà gli incontri in febbraio; catechista sarà Fernanda Bueno)**

**terza elementare: Luisa Ballarino**

**quarta elementare: Sabrina Recusani**

**quinta elementare: Catia Ranza e Marco Brucculeri**

**prima media: Anna Cerini**

**seconda media: Stefano Martignoni e Claudia Minazioli**

**terza media: Vanna Segala e Edi Zani**

Per quanto riguarda gli incontri proposti ai genitori per accompagnare e sostenere il cammino educativo dei figli, è stata pensata una proposta specifica, che viene spiegata nell'articolo di questo numero di Diapason, sotto il titolo **PROPOSTE FORMATIVE PER ADULTI E GENITORI**.

# Esperienze pastorali

**L'articolo spiega il significato del termine "sinodalità", un cammino insieme che deve riguardare tutto il popolo di Dio, non soltanto la gerarchia o qualche cristiano privilegiato. Tutti siamo pietre vive chiamati a edificare la Chiesa del Signore secondo i doni e le responsabilità di ciascuno. Allora sogniamo insieme la Chiesa di domani, spronandoci a vicenda a vivere da discepoli fedeli e creativi nell'oggi.**

A cura di Elena Stranieri

**“I**l cammino della sinodalità è il cammino della chiesa del terzo millennio” (Papa Francesco, 2015).

Questa frase e altre della stessa tonalità stanno circolando nelle nostre comunità dall'inizio di questo nuovo anno pastorale. Già prima della Settimana della Chiesa mantovana, il Vescovo ha convocato i parroci e alcuni rappresentanti delle varie unità pastorali per mettere un po' a fuoco il significato di quanto ci sta davanti e iniziare ad abbozzare un cammino.

Avendo partecipato a tale incontro insieme a don Alberto, provo a comunicare quanto ho compreso e acquisito da quel momento.

La partenza di tutto è il termine SINODO: "camminare insieme", sognare insieme e costruire una nuova chiesa in questo tempo che tanto sta cambiando e ha cambiato le nostre vite.

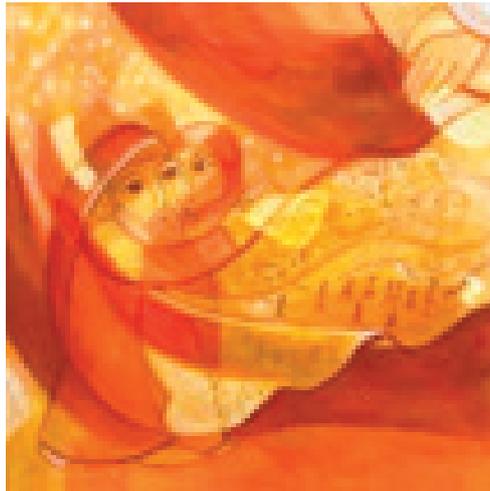
Perché sia necessario un rinnovamento è chiaro a tutti: i cambiamenti culturali degli ultimi anni, la vita sempre più frenetica, le chiusure individualistiche e non ultima la pandemia, che ci ha ancora più isolati, hanno fatto spopolare le nostre chiese, soprattutto da parte di alcune fasce di età. Tutti abbiamo negli occhi il venerdì santo del 2020, il Papa in piazza S. Pietro solo, sotto la pioggia. Quando le chiese sono state riaperte, la realtà non è molto cambiata: ancora tanti hanno paura oppure e - ancora più importante - hanno scoperto che senza la chiesa, senza la messa domenicale si può vivere benissimo.

Questo cambiamento è allora necessario per vivere il nostro essere chiesa, per essere, come ci chiede il Signore, missionari nel mondo.

La sinodalità diventa in questo momento una proposta di cammino per imparare un nuovo modo di essere chiesa; forse (ma questa è mia opinione!) camminiamo verso la vera chiesa, quella che Cristo ha voluto, missionaria, in ascolto di tutti e aperta a tutti.

È la proposta di un metodo di approccio, di lavoro, di confronto e di cammino.

La sinodalità ci chiede alcuni passi di cam-



biamento, non facili, ma importanti in un'ottica missionaria.

Innanzitutto ci chiede di passare da un metodo di lavoro, che potremmo definire piramidale (Vescovo, parroco, comunità), ad un percorso circolare, in cui è essenziale l'ascolto di tutti per ascoltare quello che lo Spirito dice a ciascuno. È necessaria una "consultazione" del popolo di Dio, aprendosi e prestando ascolto particolare a chi è dubbioso, a chi fa fatica, a chi sta perdendo fiducia o addirittura è fuori da tempo

dalla comunità. Per questo aspetto siamo invitati a usare la "fantasia", l'ispirazione che lo Spirito ci suggerisce, perché ogni realtà è diversa e ogni persona richiede attenzione particolare.

Da questo ascolto sarà possibile ricavare quali aspetti prioritari oggi sono richiesti, quale volto oggi è richiesto dalla chiesa. È un cammino lungo e difficile, ma necessario per stare dentro la realtà e la storia di oggi.

Un ulteriore passo è quello che stato chiamato il discernimento: quali frutti lo Spirito ci ha fatto maturare? Quale "sogno" abbiamo individuato come possibile nella nostra concreta realtà?

Una volta indicate le priorità, determinati i frutti, si proverà a concretizzare: troviamo vie percorribili, persone, attività, realtà che permettano (o tentino) di realizzare qualcosa, anche un piccolo seme, ma che ci offra la possibilità di crescere in modo sinodale. La visita pastorale del Vescovo nelle singole Unità Pastorali verterà su questo percorso.

Durante la presentazione del metodo si sono stabilite tappe, persone specifiche che devono accompagnare il percorso. Come tutti i metodi nuovi all'inizio sembra complesso e difficile da mettere in pratica. Mi sembra però importante che ne cogliamo lo spirito, l'importanza di un cambiamento di attese e di attività. In fondo mi pare che più di tutto debbano cambiare la nostra testa e il nostro cuore.

Il Papa ha detto: "La riforma sarà efficace solo e unicamente se si attua con uomini rinnovati e

non semplicemente con uomini nuovi". Non serve gente nuova, da cercare chissà dove, serve che ogni persona cambi, dal di dentro, ascolti quanto lo Spirito dice a lei, si metta umilmente insieme agli altri e si costruisca un "sogno comune".

L'icona usata mi pare molto significativa: Abra-  
mo e Sara, vecchi e sterili, hanno perso la spe-  
ranza di una loro generatività. Dio dall'alto, con  
mano benedicente, conferma la promessa, dà loro  
una discendenza, un popolo numeroso come le

stelle del cielo.

Anche noi siamo stanchi, "vecchi", le nostre  
chiese sono spesso vuote. Ma Dio ci fa la promes-  
sa, non ci lascia soli e ci invita a fidarci.

Chiudo questo mio piccolo intervento, forse un  
po' confuso (ma avremo modi e tempi per chia-  
rirci!!!) con parte della preghiera di chiusura di  
quell'incontro, perché mi sembra sia uno stimo-  
lo per andare avanti e dimostri la fiducia nello  
Spirito Santo.

...vieni, scendi nei nostri cuori;  
insegnaci ciò che dobbiamo fare,  
mostraci il cammino da seguire.  
...aiutaci a custodire e a testimoniare  
il fuoco del tuo amore  
perché tanti fratelli e sorelle possano vedere Gesù.  
...fa che l'incontrarci porti frutti duraturi  
e dia forza a tutti per camminare verso il Regno.

## La bellezza dell'amicizia

**Amin e Cristiana ci offrono uno spunto per riflettere sul valore dell'amicizia.**



UNA GRANDE AMICIZIA

NON SERVONO GRANDI COSE IN UN'AMICIZIA.

A VOLTE ANCHE ESSERCI IN SILENZIO

PUO' BASTARE.

*AMIN e Cristiana...*



# Settimana della chiesa mantovana

## *Incontro fondativo in cattedrale*

**Il 13 settembre, nel Duomo di Mantova, nell'ambito della Settimana della Chiesa Mantovana, il prof. don Dario Vitali (direttore del Dipartimento di Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma), ha spiegato (in risposta a varie domande) il significato della sinodalità nella vita della comunità ecclesiale, tema che ci accompagnerà non solo in questo anno pastorale, ma che dovrà diventare sempre più lo stile di vita delle nostre comunità. Pubblichiamo alcuni passi particolarmente significativi del suo intervento. Ricordiamo che la Chiesa di Dio è convocata in Sinodo. Il cammino, dal titolo «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione», si aprirà solennemente il 9-10 ottobre 2021 a Roma e il 17 ottobre seguente in ogni Chiesa particolare. Una tappa fondamentale sarà la celebrazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, nell'ottobre del 2023, a cui farà seguito la fase attuativa, che coinvolgerà nuovamente le Chiese particolari.**

■ A cura di Chiara Lanza

**D**on Dario Vitali, riguardo alla Chiesa, evidenzia anzitutto quanto sia opportuno sognare, pensare in grande; nessuno sia escluso e tutti siano dentro. Un sogno diventa illusione se non è fondato nella realtà, diventa benedizione a livello di Chiesa se è davvero fondato nella vita del Popolo di Dio. Papa Francesco, in un famoso discorso del 2015, che ha aperto gli scenari della sinodalità, ha affermato: "Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio". La Conferenza episcopale italiana è arrivata a proporre questo cammino sinodale. Sono previsti cinque anni (dal 2021 al 2025) in cui dice di voler cambiare mentalità e di voler passare da un metodo deduttivo, quello dei progetti pastorali, a un metodo induttivo: partire dall'ascolto del popolo di Dio, delle Chiese particolari. La speranza è che il cammino della Chiesa di Mantova diventi modello per le altre Chiese e possa offrire alla Chiesa universale un percorso sinodale di ascolto, di condivisione, di dialogo, di crescita insieme, di consapevolezza nello stile e nella forma sinodale della Chiesa.

Questo è sicuramente il momento giusto per avanzare una proposta sinodale. È necessario pensare alle opportunità che si offrono alla Chiesa, riconoscere ciò che è accaduto e che sta accadendo e provare a vedere le possibilità per costruire, rilanciare, ricomprendere che anche in questo tempo la Grazia di Dio opera, il Vangelo è Parola salvifica, lo Spirito agisce e guida i nostri passi.

Pensiamo al covid, a piazza S. Pietro vuota e al Papa che ha detto: "Ci eravamo illusi di poterci salvare da soli, di poter essere sani in un mondo malato". La disgregazione, lo sfarinamento di tutta la realtà sociale e anche ecclesiale obbliga a ritrovare le ragioni dello stare insieme, del camminare insieme, del vivere insieme.

S. Giovanni Crisostomo ha detto che 'Chiesa' e 'Sinodo' sono sinonimi, perché la Chiesa non è altro che il camminare insieme del gregge di Dio sui sentieri della storia incontro a Cristo Signore, quindi essere insieme, percorrendo una strada

verso il Regno di Dio. La Chiesa non è il Regno: il Regno è la meta della Chiesa. La sinodalità è forma di attuazione della comunione tradotta in ascolto reciproco che diventa ascolto dello Spirito, dialogo e quindi cammino insieme.

La sinodalità non è ritrovarsi per parlare insieme, per fare un gruppo di mutuo ascolto e di mutuo soccorso, è realmente il primo momento di un processo. La Chiesa è popolo di Dio radunato nel nome della Trinità. Una Chiesa dalla Trinità e secondo la Trinità è già una Chiesa in comunione, è già una Chiesa che parla insieme, che si ascolta perché deve riconoscere la voce dello Spirito. Per sapere ciò che lo Spirito dice alla Chiesa che cosa si fa? Tutti abbiamo ricevuto il Battesimo e, in ragione dello Spirito, il popolo di Dio partecipa alla funzione profetica, sacerdotale e regale di Cristo. Come si riconosce la voce dello Spirito? Esattamente nell'ascolto di tutti coloro che hanno ricevuto lo Spirito. Papa Francesco ha detto che una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto e ascoltare è più che sentire. Tutti insieme, popolo di Dio, collegio dei vescovi, vescovo di Roma, tutti in ascolto dell'altro, gli uni degli altri, in modo tale che ascoltandosi gli uni gli altri, imparando gli uni dagli altri, riconosciamo ciò che lo Spirito dice alla Chiesa. Ciascuno deve avere la libertà di parlare e ogni altro deve avere il dovere di ascoltare. La sinodalità non è semplicemente diritto di parlare, ma è soprattutto dovere di ascoltarsi gli uni gli altri.

Qual è il titolo più grande di appartenenza alla Chiesa? Essere papa, vescovo, prete? Non c'è titolo più grande di appartenenza alla Chiesa - ci insegna il Figlio di Dio - che essere figli di Dio. Poi viene tutto il resto. Vengono le vocazioni, le funzioni, gli stati di vita, tutte le modalità ministeriali attraverso le quali ci serviamo gli uni gli altri, ma all'origine c'è la radicale uguaglianza. Quindi da dove parte il processo sinodale? Dalla radicale uguaglianza. Nella Regola di S. Benedetto c'è l'affermazione che spesso, nella comunità, Dio parla al più piccolo. Questo vale anche nella Chiesa. Allora il processo decisionale nella Chiesa, in una

Chiesa che sia Chiesa dello Spirito, inizia dall'atto di ascolto. Mettendo in condivisione la nostra fede, il Signore mette in atto quella che si chiama *conspiratio*, cioè il sentire insieme, l'accordo nella fede di tutti i battezzati e si arriva al consenso, che non è un consenso democratico, ma il consenso portato avanti dallo Spirito che guida la Chiesa. Questo è l'ascolto dello Spirito che, se davvero gli obbediamo, determina il camminare insieme di questa Chiesa. Se questa Chiesa condivide poi i suoi doni con le altre Chiese e con tutta la Chiesa diventa un camminare insieme di tutti, ciascuno nel proprio luogo.

Ciascuno di noi è portatore di un patrimonio che ha dentro di sé. Se ha dentro la Parola di Dio, perché si è nutrito della Parola di Dio, parlerà dalla Parola di Dio. D'altra parte se noi non riempiamo il nostro cuore di Parola di Dio, di che cosa lo riempiamo? La bocca parla dalla pienezza del cuore. Se noi abbiamo la Parola di Dio dentro, nel momento in cui ci incontriamo questa Parola di Dio emerge. È opportuno poi mettere in circolo la Parola di Dio.

La Chiesa è costitutivamente gerarchica ed è costitutivamente sinodale, perché se la Chiesa è popolo di Dio è sinodale, se è popolo di Dio articolato è gerarchica. Non siamo capaci di comporre significativamente questi due aspetti. Per noi, che ragioniamo un po' secondo il mondo, o c'è un modello monarchico o c'è un modello democratico. Non c'è contraddizione tra dimensione gerarchica e sinodale, anzi proprio nel cammino sinodale questa realtà si compone. Sinodalità, collegialità, primato sono istanze in armonia, in una reciprocità fondamentale perché la Chiesa prevede questo soggetto, il popolo di Dio che è articolato in chiese, in funzioni ministeriali e ci sono funzioni ministeriali fondamentali. Quella del vescovo è decisiva per poter dire che una Diocesi è una Chiesa.

Cristiani si diventa, pertanto diventare cristiani e diventarlo insieme attraverso la via sinodale risulta la sfida più significativa, perché permette di conoscersi e riconoscersi. Tante volte le nostre assemblee sono realtà che si compongono e si

scompongono senza alcuna reale appartenenza. L'assemblea è il corpo di Cristo e non possono essere estranee le membra. La via della sinodalità esige gente matura, gente che abbia capacità e pazienza di ascoltarsi, esige dai preti che vadano oltre l'abitudine a parlare senza l'obbligo di ascoltare e che abbiano loro stessi la pazienza di apprendere il metodo sinodale, insegnandolo in continuazione. Se questo passa, noi diventiamo una Chiesa capace di camminare insieme, nel rispetto delle funzioni che ci sono all'interno della Chiesa, perché tutte allora diventano capaci di edificazione.

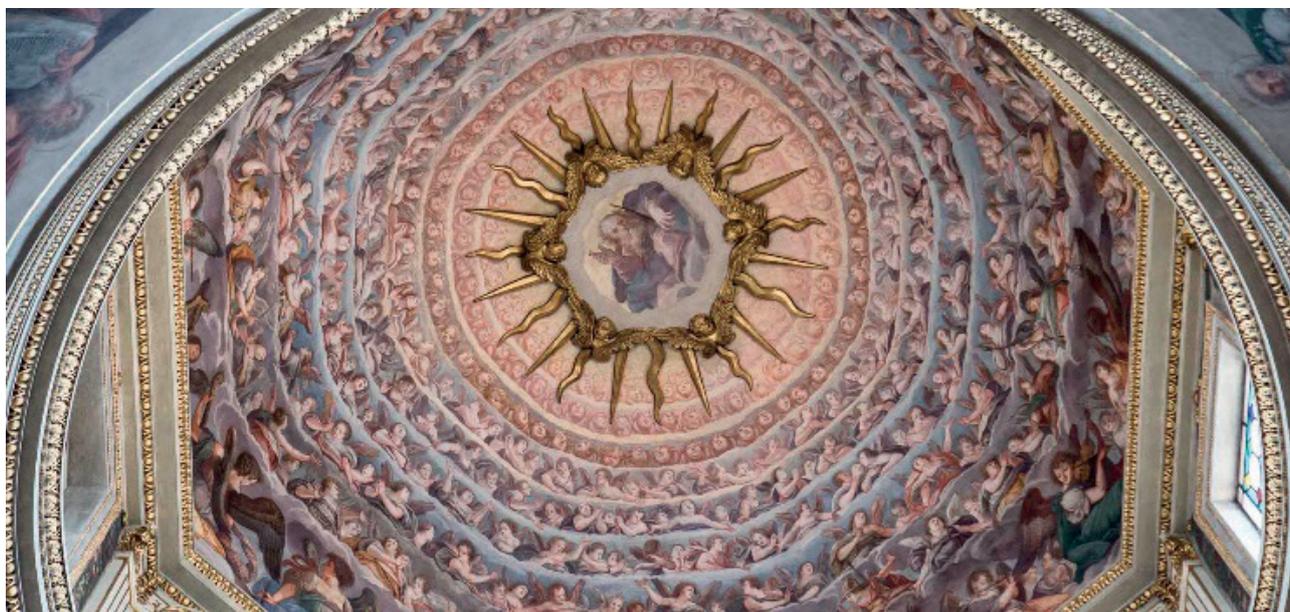
Papa Francesco ha detto che la sinodalità della Chiesa può essere un esempio, un appello alla società civile, che spesso richiama i processi di partecipazione e poi consegna tutto nelle mani di pochi, concentrati nei loro interessi e nei loro poteri. Una Chiesa sinodale può anche essere una Chiesa capace di far crescere la partecipazione. È possibile infatti un rispetto della dignità di tutti e della volontà di Dio.

La Chiesa cattolica dalle Chiese ortodosse può imparare la sinodalità. La sinodalità che possiamo portare come chiesa cattolica è la circolarità, la dinamica dell'unità di sinodalità, collegialità, primato. Cos'è la sinodalità? Il popolo di Dio che cammina insieme. Cos'è la collegialità? L'unità dei pastori del popolo di Dio articolato in Chiese. Cos'è il primato? Il riconoscimento che c'è un principio di primato interno alla gerarchia che permette a tutte le Chiese, a tutti i battezzati, a tutti i vescovi di essere uno.

L'augurio è che il cammino della Chiesa di Mantova sia dono per gli altri, esempio e stimolo per le altre Chiese. Ogni parte offre alle altre parti e alla Chiesa intera il proprio dono.

Don Vitali ha concluso il suo intervento dicendo che la sinodalità è bellissima, poiché è un esercizio per il paradiso.

Nel paradiso saremo tutti uniti, tutti in comunione, non ci sarà più divisione e questa comunione sarà davvero un dialogo più pieno con Dio e tra noi. Allora esercitarsi alla sinodalità significa esercitarsi alla Chiesa del cielo.



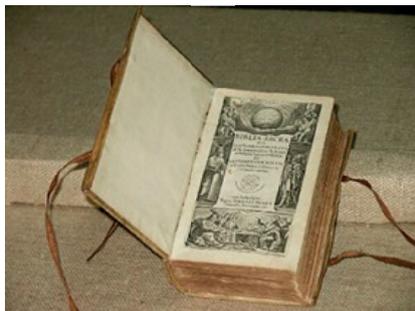
# Proposte formative per adulti e genitori

**N**ell'anno pastorale – così ormai si suole dire – 2021-2022 la parrocchia, su indicazione dei catechisti e del consiglio pastorale, propone due semplici itinerari per la formazione degli adulti. Ambedue fanno riferimento diretto alla Bibbia, che contiene la parola di grazia del Dio vivente; quest'anno lo sguardo è rivolto a due libri dell'Antico Testamento.

In coerenza con la proposta dell'anno scorso, cioè con la lettura e il commento di pagine scelte del libro del sapiente ebreo Siracide, quest'anno proponiamo pagine scelte del libro del Deuteronomio, presentato su questo Diapason da Aurora Bilardo. L'incontro avverrà il martedì, con cadenza quindicinale, nella chiesa di S. Egidio, al termine della S. Messa vespertina, quindi alle ore 18.30 e durerà mezz'ora. Questo modello o format mira a familiarizzare direttamente con il testo biblico, in modo da favorire la sua ripresa nella preghiera e nella meditazione personale.

La seconda proposta userà un format diverso. Poiché abbiamo riscontrato un certo interesse agli incontri proposti in via telematica, useremo di nuovo il collegamento [meet.jit.si/Parrocchia-Segidio](https://meet.jit.si/Parrocchia-Segidio).

La sera scelta è il martedì, con una cadenza



mensile circa, dalle ore 21.15 alle ore 22. Riferimento comune sarà il famoso libro dei Salmi, cioè delle preghiere di Israele, di Gesù e della chiesa cristiana.

L'intento è quello di offrire uno stimolo all'esperienza del pregare; per questo non si proporrà una riflessione astratta sulla preghiera, ma ogni volta si presenterà un singolo salmo, che è già preghiera di altissima qualità.

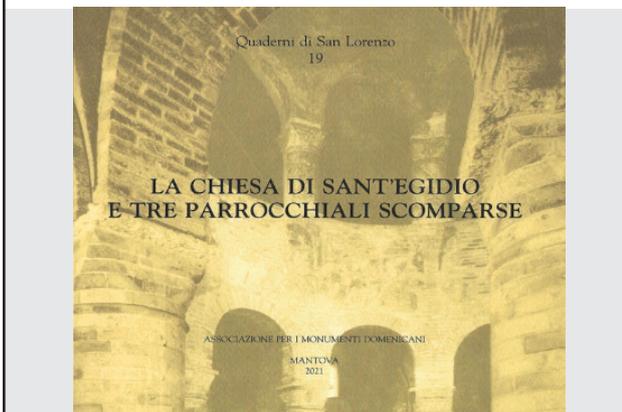
Venti minuti saranno dedicati alla presentazione del salmo, mentre altri venti minuti saranno dedicati a commenti, domande, riflessioni, proposte, che i partecipanti potranno comunicare liberamente, così da favorire lo scambio. Sarà opportuno prepararsi, per gustare fino in fondo il salmo. Perciò il testo sarà reso noto in anticipo sul sito della parrocchia, alla voce Appuntamenti, alla data dell'incontro ([www.parrocchiasantegidio.it](http://www.parrocchiasantegidio.it)).

Questa modalità di incontro, aperto a tutti, sostituirà gli incontri formativi dei genitori i cui figli frequentano i corsi catechistici in parrocchia, in modo che i genitori possano con semplicità sostenere e insegnare ai figli come pregare, oltre che alimentare la propria fede personale e di coppia.

Il calendario delle due proposte sarà pubblicato a breve, sempre sul sito della parrocchia.

## Un saggio sulla chiesa di S. Egidio

A cura della Redazione



**R**endiamo noto che recentemente è uscito un saggio, realizzato dal dott. Renato Berzaghi, sulla chiesa di S. Egidio.

Il testo, corredato da un ricco apparato iconografico, descrive in modo chiaro e dettagliato la storia della chiesa e delle opere pittoriche in essa contenute.

Il volume in cui è contenuto il saggio comprende anche tre studi su altrettante parrocchiali scomparse.

È il volume n. 19 della Collana dell'Associazione per i monumenti domenicani "Quaderni di San Lorenzo".

# Il libro del deuteronomio

**Ecco un breve riassunto del Libro del Deuteronomio, il testo su cui quest'anno si rifletterà durante gli incontri di catechesi degli adulti.**

A cura di Aurora Bilardo

**P**er questo nuovo anno pastorale, la catechesi degli adulti propone la lettura e meditazione del Deuteronomio. È il quinto e ultimo libro del Pentateuco che costituisce nel suo insieme la Torà, la Legge, il Codice dell'Alleanza per i nostri fratelli Ebrei.

Il Deuteronomio ebbe un lungo processo di formazione durato più secoli, la stesura definitiva fu raggiunta verso la fine dell'esilio babilonese. Il redattore finale, in uno sguardo retrospettivo alla storia di Israele, riflette sulla tragedia dell'esilio per rendersi conto delle sue possibili cause ed individua come motivo fondamentale l'infedeltà di Israele all'Alleanza del Sinai. Se vuole salvarsi, ad Israele resta aperta una sola strada: convertirsi nell'esilio, implorare il perdono del Signore ed attendere il suo aiuto.

Il Pentateuco è il racconto biblico che parte dalla creazione del mondo, attraverso la vocazione di Abramo entro l'orizzonte universale inizia la storia di Israele, popolo eletto. Inizia come storia di una famiglia, Abramo e la sua discendenza, per diventare con Giuseppe la storia di un popolo, spostando la scena in Egitto. Con Mosè, Dio libera gli Israeliti dalla schiavitù egiziana, li conduce al Sinai dove conclude con essi la sua Alleanza. Israele, dopo aver vagato nel deserto per quarant'anni, sempre guidato da Mosè, è prossimo ad attraversare il fiume Giordano e prendere possesso della terra di Canaan che il Signore gli ha promesso. Mosè però, per volontà di Dio, non passerà il Giordano, morirà prima, contemplando la terra promessa dal monte Nebo. A questo punto della storia si inserisce il libro del Deuteronomio.

Ai confini della terra promessa Mosè si accomiata dal popolo, affidandogli il suo testamento. Per l'ultima volta raduna il popolo di Dio che ha guidato per quarant'anni nella sua liberazione dall'Egitto e nella peregrinazione nel deserto, per istruirlo sulla vita che dovrà condurre al di là del fiume. Ricorda l'Alleanza, ponendo l'accento non su uno o l'altro dei comandamenti, ma soprattutto sull'appello all'amore di Dio.

Il contenuto del libro è articolato intorno a quattro grandi discorsi. Nel primo di essi Mosè dà uno sguardo retrospettivo alla peregrinazione nel deserto ed esorta il popolo a mantenersi fedele all'Alleanza col Signore che lo ha condotto alla Terra Promessa. Guardando al futuro, accenna alla possibilità di un esilio quale punizione alla rottura del patto di alleanza.

Nel secondo discorso egli espone ancora una volta tutta la Legge e il patto concluso al Sinai.



In esso sono comprese le istruzioni per le cerimonie d'obbligo alla presa di possesso della terra promessa con l'erezione di un altare a Sichem e con grandi riti di maledizione e benedizione per quanti trasgrediranno o obbediranno alla Legge del Signore.

Un terzo discorso designa Giosuè come successore di Mosè. Mosè rimane l'unico mediatore della Legge per ogni generazione di Israele; il suo ufficio di pronunciare discorsi sulla Legge e guidare il popolo è trasmesso a Giosuè e a quelli che gli succederanno. Essi svolgeranno il compito "in persona di Mosè". La sezione è conclusa dal Cantico di Mosè.

Nel quarto discorso Mosè dà l'addio e benedice le singole tribù. Dopo l'ultimo commiato egli sale sul monte per morirvi. È la conclusione grandiosa e solenne del Deuteronomio e del Pentateuco. Lo stile è fastoso, non solo narrativo ma soprattutto discorsivo, nasce dal culto e lo spiega per coinvolgere e interpellare tutto il popolo, mentre interPELLa anche ciascuno di noi, invitando ed esortando ad impostare un rapporto personale con Dio. Risuona pressante l'invito solenne: "Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è Uno. Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e le tue forze. Amerai il tuo prossimo come te stesso." L'invito è rivolto al popolo e a ciascun credente: Ami soltanto Dio e a Lui rimanga fedele di fronte alle tentazioni delle nazioni con le quali verrà a contatto nella terra in cui abiterà. In essa viva del comandamento divino come ha vissuto della manna nel deserto.

Ricordi Israele che non è la sua giustizia o il suo merito ma la Grazia del Signore che gli dona la terra in cui abiterà. Il Signore Dio che governa la storia governa anche la fertilità della terra e darà i suoi beni al suo popolo santo, chiamato però ad essergli fedele. L'Alleanza è la via della vita, ieri, oggi e sempre.

Per Israele la Torà, la Legge, l'Alleanza è il luogo dell'incontro con Dio. La Chiesa, nuovo Israele, crede che la persona di Gesù Cristo, Verbo eterno di Dio, sia ora il luogo dell'incontro con Dio e la manifestazione del suo amore. Sentiamo intimamente il compito assegnato dalla parola che ascolteremo: "Queste parole siano fisse nel tuo cuore. Ne parlerai in casa e per la strada. Quando ti corichi. Quando ti alzi.

Ogni giorno le ripeterai". Prendiamo sul serio questo invito e trasmettiamolo alle nuove generazioni, insegniamo loro ad amare il Signore della vita.

# Consiglio pastorale parrocchiale: Riunione del 16 settembre 2021

**Nell'articolo viene presentato quanto è emerso durante l'ultima seduta del Consiglio pastorale.**

■ A cura di Chiara Lanza

*Durante la seduta del 16 settembre 2021, il Consiglio pastorale, riunito in presenza, ha esaminato gli argomenti di seguito illustrati.*

**Ripresa sintetica delle proposte emerse dai suggerimenti scritti da diversi membri del Consiglio pastorale** – Da circa un anno il Vescovo ha proposto la visita pastorale alle parrocchie della Diocesi. Si è dato così impulso ad un sogno di Chiesa, confrontandosi da vicino con la realtà. Nella scorsa primavera i parroci della nostra Unità pastorale hanno scelto di focalizzare l'attenzione su quella fascia di persone (dai 30 ai 60 anni) che risulta più assente e più difficile da avvicinare, pertanto una proposta di fede risulta più problematica. Durante la seduta del 30 aprile del nostro Consiglio pastorale, sono stati raccolti i vari suggerimenti, rielaborati e riuniti in un testo che è stato presentato al Vescovo il 14 maggio. In quell'occasione, anche gli altri due Consigli pastorali (S. Anselmo e S. Barnaba-Ognissanti) hanno presentato le loro relazioni. I tre testi sono poi confluiti in un documento finale e unitario, caratterizzato da tre proposte, che rappresentano un filo conduttore per l'ulteriore sviluppo della visita pastorale; si tratta di proposte volutamente aperte, che necessitano di approfondimento, discussione, maturazione nella nostra Unità pastorale, a partire dai Consigli pastorali stessi e con partecipazione più ampia delle comunità e naturalmente del discernimento da parte del Vescovo.

1. La prima proposta riguarda i genitori (o il genitore) che, a partire dalla condizione di neo genitori (molti dei quali non sono coniugati né civilmente né religiosamente e non hanno alcuna pratica religiosa), si rivolgono alla chiesa chiedendo il Battesimo per il proprio figlio: si tratta di predisporre a livello di vicariato (con preti e laici) un itinerario di fede (nel quale inserire il Battesimo del figlio), che preveda un congruo numero di incontri e modalità adatte a questo tipo di persone. Un modello valido risulta quello dell'itinerario vicariale (ma in pratica dei preti dell'Unità pastorale) al matrimonio.

2. La seconda si rivolge ai molti che non cercano di propria iniziativa la comunità cristiana (si ricordi la fascia dai trenta ai sessant'anni), quindi si cerca di porsi in una prospettiva 'missionaria': sia per le modalità (discussione, dialogo, pre e primo annuncio ecc.), sia per la collocazione (ambienti non ecclesiastici ecc.), sia per le situazioni da cui prende l'avvio (esperienze drammatiche individuali o collettive, ambiente,

lavoro ecc.). Di nuovo il soggetto può essere l'Unità pastorale di preti e laici, ovviamente dopo adeguata preparazione.

3. La terza consiste nel fatto che i parroci ritengono opportuno segnalare all'attenzione di tutti la rilevanza della presenza e delle attività di Caritas - Agape con la tradizione cittadina cresciuta nel tempo; pensano che nei Consigli pastorali possa essere oggetto di ripresa e di sviluppo.

**Breve resoconto dell'incontro, nell'ambito della Settimana della Chiesa Mantovana, di rappresentanti dei tre Consigli pastorali dell'Unità pastorale del Centro storico** – Il 15 settembre si è tenuta un'Assemblea informale all'interno della Settimana della Chiesa Mantovana che quest'anno, in corrispondenza con la proposta del Papa, verte sulla sinodalità. Questo termine indica comunione e partecipazione alla vita della comunità e alla vita missionaria. Sono state quindi presentate le tre proposte illustrate nel punto precedente.

**Primi approfondimenti delle proposte segnalate in modo unitario dai tre Consigli pastorali** – Si continuerà a lavorare in Unità pastorale, concentrandosi in particolare sul cammino di formazione per i genitori che chiedono il Battesimo. Facendo perno sui tre Consigli pastorali, può nascere un piccolo gruppo unitario, che potrebbe manifestare l'apertura della comunità alla famiglia; chiarire alcuni dubbi riguardo alla fede; far capire che cosa significhi avere un figlio; stimolare a riflettere sul cambiamento che si verifica diventando genitori. Per il prossimo Consiglio pastorale (19 ottobre), ci si preparerà, formulando domande ed enucleando risposte riguardo al cammino di fede dei genitori dei bambini che riceveranno il Battesimo. Ci si confronterà poi in Unità pastorale il 22 novembre.

**Sito della parrocchia** – Durante l'incontro con i catechisti si è deciso di pubblicare sul sito piccole pagine con spunti, attività, preghiere. Si tratta di strumenti utili per ragazzi e genitori.

**Catechesi degli adulti** – Continueranno gli incontri di catechismo per gli adulti, che si svolgeranno il martedì, a settimane alterne, dopo la S. Messa vespertina nella chiesa di S. Egidio. Quest'anno si analizzerà il Libro del Deuteronomio. Inoltre si realizzeranno, durante l'anno, cinque-sei incontri (dalle 21,15 alle 22, in streaming), che costituiranno una scuola di preghiera, rivolti a tutti e in particolare ai genitori dei ragazzi del catechismo. Si vuole concretamente aiutare a pregare con i testi sacri.

# Ottobre missionario

**Il Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale ci esorta ad essere testimoni e profeti, con lo stesso coraggio di Pietro e Giovanni che, davanti ai capi del popolo e agli anziani non hanno paura di dire: “Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato” (At 4,20). Sul tema della testimonianza e della profezia si sofferma l'articolo che presentiamo.**

A cura di Beatrice Mondadori con il Gruppo missionario

**I**l mese di ottobre è, come sempre, particolarmente dedicato alla preparazione e alla celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale che ricorre nella penultima domenica del mese.

Ogni anno questo appuntamento vuole alimentare la fraternità universale della Chiesa, ossia la comunione con tutte le Comunità Cristiane sparse nel mondo, specialmente con quelle che vivono nei paesi più poveri del pianeta e con quelle che soffrono persecuzioni.

Nel 2019 Papa Francesco ha lanciato un percorso triennale di formazione missionaria. Per comprendere meglio il valore del tema proposto è bene ricordare la sequenza:

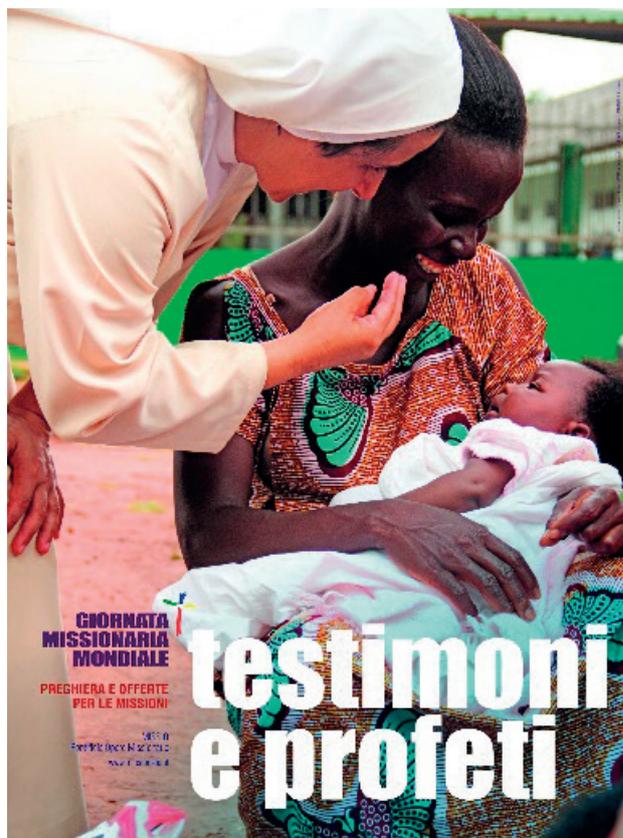
1) **“Battezzati e Inviati”**: riscoprire la vocazione missionaria che è di tutti i battezzati (2019);

2) **“Tessitori di Fraternità”**: vivere il progetto di Gesù come discepoli che amano come Lui ha amato (2020);

3) **“Testimoni e Profeti”**: annunciare il Regno di Dio che verrà e che è già germogliato in mezzo a noi (2021).

Siamo tutti chiamati a guardare questo tempo che viviamo come Testimoni e Profeti e, in quanto tali, dobbiamo guardare alla realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza. Infatti il Signore non ci ha mai abbandonati e continua ad accompagnarci.

Dobbiamo essere missionari di speranza perché non siamo soli, non siamo isolati anche se la pandemia ha condizionato molto la nostra vita quotidiana e il nostro modo di pensare. In molti di noi si è insinuato il dubbio dell'abbandono. Ma dobbiamo convincerci che Dio ci ama e non ci abbandona mai. Infatti, come ha asserito Papa Francesco a Bratislava, “siamo tutti fragili e nessuno può isolarsi sia come singoli che come nazioni”. Oppure, ancora Papa Francesco scrive sui social: “Una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno. Tendiamo a questa meta e facciamo in modo che nessuno resti da solo, che nessuno si senta abbandonato”.



Ogni domenica di ottobre verrà lanciato un tema su cui riflettere:

**“FRATELLI”**, per una fraternità universale in Cristo: “L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto” (Mc 10,9);

**“LIBERI”**, uscire da noi stessi per essere liberi di donare: “Vai, vendi quello che hai e dallo ai poveri ... e vieni e seguimi” (Mc 10,21);

**“SERVITORI”**, a servizio gli uni degli altri: “Chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore” (Mc 10,43);

**“SOLIDALI”**, attenti al grido del povero: “Chiamatelo, chiamarono il cieco dicendogli: coraggio! Alzati, ti chiama” (Mc 10,49);

“**AMOREVOLI**”, inviati ad essere Testimoni e Profeti dell’amore: “Amerai il prossimo tuo come te stesso” (Mc 12,31).

Infine, chiudiamo con Don Giuseppe Pizzoli, direttore di **Missio**, che ci ricorda che nessuno è profeta esclusivo, non c’è una categoria di persone privilegiata chiamata alla profezia.

La profezia è di tutti! Ciascuno di noi può es-

sere profeta nella sua quotidianità, nella sua realtà di ogni giorno.

Siamo tutti chiamati ad essere testimoni e profeti, accogliendo il regno di Dio che ci viene offerto, sapendolo riconoscere intorno a noi e dando il nostro contributo perché questo regno possa crescere e diventare nuova realtà, nuova speranza.

*“Nella Giornata Missionaria Mondiale, che si celebra ogni anno nella penultima domenica di ottobre, ricordiamo con gratitudine tutte le persone che, con la loro testimonianza di vita, ci aiutano a rinnovare il nostro impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo. Ricordiamo specialmente quanti sono stati capaci di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiungere senza indugi e senza paure gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assetate di benedizione” (Papa Francesco).*

## Il lavoro al tempo del Covid

**Un lavoro che, nonostante la pandemia, prosegue con continuità è un grande privilegio e ciò viene evidenziato molto bene nell’articolo.**

A cura di Barbara Guastalla

**I**l Covid ha portato a far riflettere e a cambiare i pesi con cui misuriamo la realtà che ci circonda.

Ha ricordato quanto incidono sulla nostra felicità le piccole cose che noi diamo per scontate, come bere un caffè con un amico al bar, o fare una passeggiata.

Ha insegnato che solo lo sforzo di tutti nel rispetto delle regole può risolvere una crisi.

Oltre a questo, personalmente mi ha dimostrato che il lavoro è un privilegio.

La nostra azienda ha chiuso solo 2 settimane, riaprendo subito perché di filiera a servizio dell’agricoltura e grazie a un pacchetto di mascherine reperite in un’altra città.

Siamo stati fortunati perché, nonostante le dif-

ficoltà di garantire la sicurezza, il lavoro è proseguito con continuità.

Passare per le vie vuote in macchina era surreale; solo ritornare in azienda, anche se mascherati, ridava un senso di quasi normalità alla giornata, scandendo il tempo.

Adesso che quasi tutte le attività sono ripartite, rimane comunque un senso di instabilità e scarsa capacità di immaginare il futuro.

In pochi mesi il mondo si è complicato, mostrando come tutti i paesi siano interconnessi.

Solo se ognuno di noi fa la propria parte e sceglie comportamenti virtuosi pensando all’altro, possiamo lasciarci questa pandemia alle spalle.

Riscoprire il senso civico potrebbe essere l’eredità positiva di questi anni.

# GREST 2021

**Il Grest: un'occasione per mostrare la gioia di stare insieme, un'esperienza significativa di amicizia insieme a Gesù, un momento di crescita personale e un modo per mettersi al servizio del prossimo. Tutto questo emerge dall'articolo che pubblichiamo.**

A cura di Stefano Tognini

Quest'anno, a differenza del passato, è stato riproposto il Grest cittadino che ha riscontrato una grande partecipazione da parte dei ragazzi/bambini, ma soprattutto da parte degli animatori che hanno risposto PRESENTE alla chiamata al servizio. Quest'anno la sfida era più ardua per i nostri animatori che, oltre a dover gestire e far divertire bambini e ragazzi, hanno dovuto fronteggiare il covid e tutte le restrizioni vigenti. La struttura organizzativa si è così divisa in cinque parrocchie (Ognissanti, San Barnaba, San Luigi, Gradaro e San Pio), dando l'opportunità a tutti di potersi divertire in sicurezza e spensieratezza. Durante le due settimane di Grest, i nostri animatori si sono messi in gioco, mostrando le loro capacità di gestione e di organizzazione per i giochi e per le preghiere che ci hanno accompagnato ogni giorno, ricordandoci che il Grest è un momento sì per stare assieme, ma anche per poterci avvicinare al Signore.

I giochi, come gli anni scorsi, sono stati sempre coinvolgenti; nota di ringraziamento al CSI, che ci ha permesso di utilizzare giochi "d'altri tempi" che non passano mai di moda, come le biglie, il lancio degli anelli e delle bocce. I ragazzi e i bambini hanno così potuto toccare con mano i giochi che facevano i loro nonni.

Le due settimane sono passate così velocemente da non rendersene conto, così noi educatori abbiamo deciso in modo unanime di ringraziare tutti gli animatori, che ci hanno aiutato a ren-



dere possibile il Grest 2021, con una cena nel chiostro di San Barnaba; cenando con risotto alla mantovana e giocando tutti insieme, perché il cuore pulsante del Grest sono proprio loro, i nostri animatori.

Un ringraziamento va fatto anche a Don Alberto, Don Massimiliano, Don Andrea, Don Matteo e a tutto il gruppo educatori che ha permesso la realizzazione del Grest, mettendoci anima e corpo ogni giorno, perché va detto, il Grest è libertà e, in un periodo storico come questo, aria di libertà è sempre ben accetta.

Non resta che concludere con un Buon inizio di scuola/studi e STAY TUNED.

All'anno prossimo!

